

*Aless.* De' vostri accenti al suono  
 Il cor mi balza in petto;  
 Non val dell' Asia il Trono  
 La fede, il vostro amor.  
 Comun di gloria oggetto  
 L' indiche palme or sono:  
 E intanto a voi prometto  
 Nuovi trionfi ancor.

Nè ancora di Nearco,  
 O dei guerrier cretesi  
 Mi si reca novella?

*Tim.* Varia, Signor, finora  
 Qui la fama ne corse.

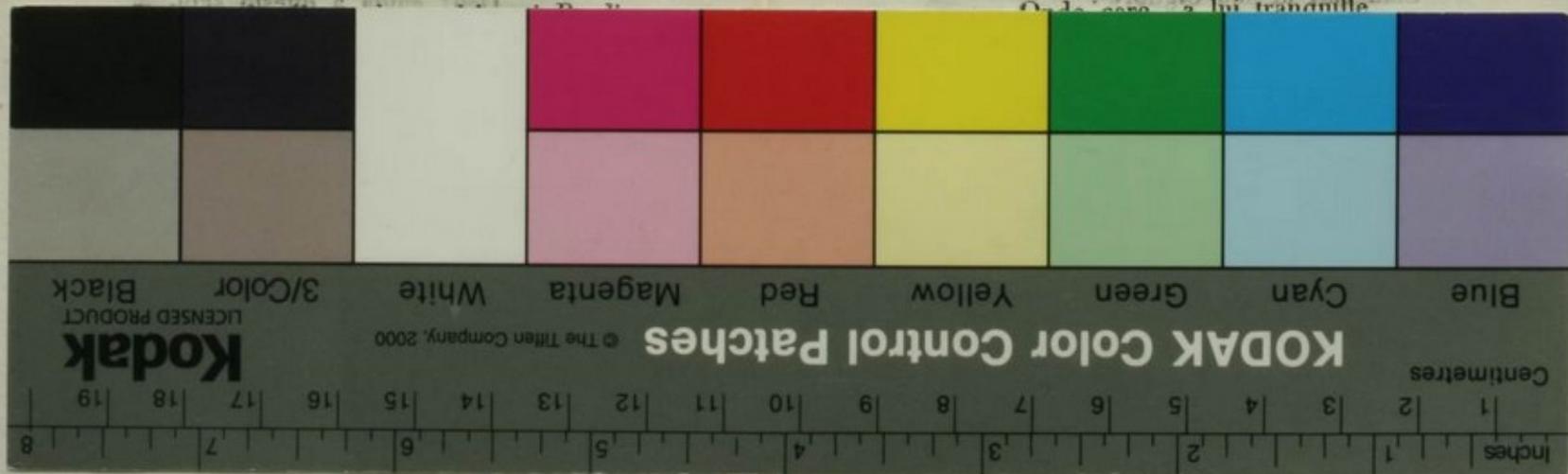
*Aless.* Dopo l' indiche pugne a questa riva  
 Le mie falangi io trassi;  
 E qui onorar vogl' io  
 Di pompa trionfale i fatti illustri;  
 Onde novellamente a vol' si spinse

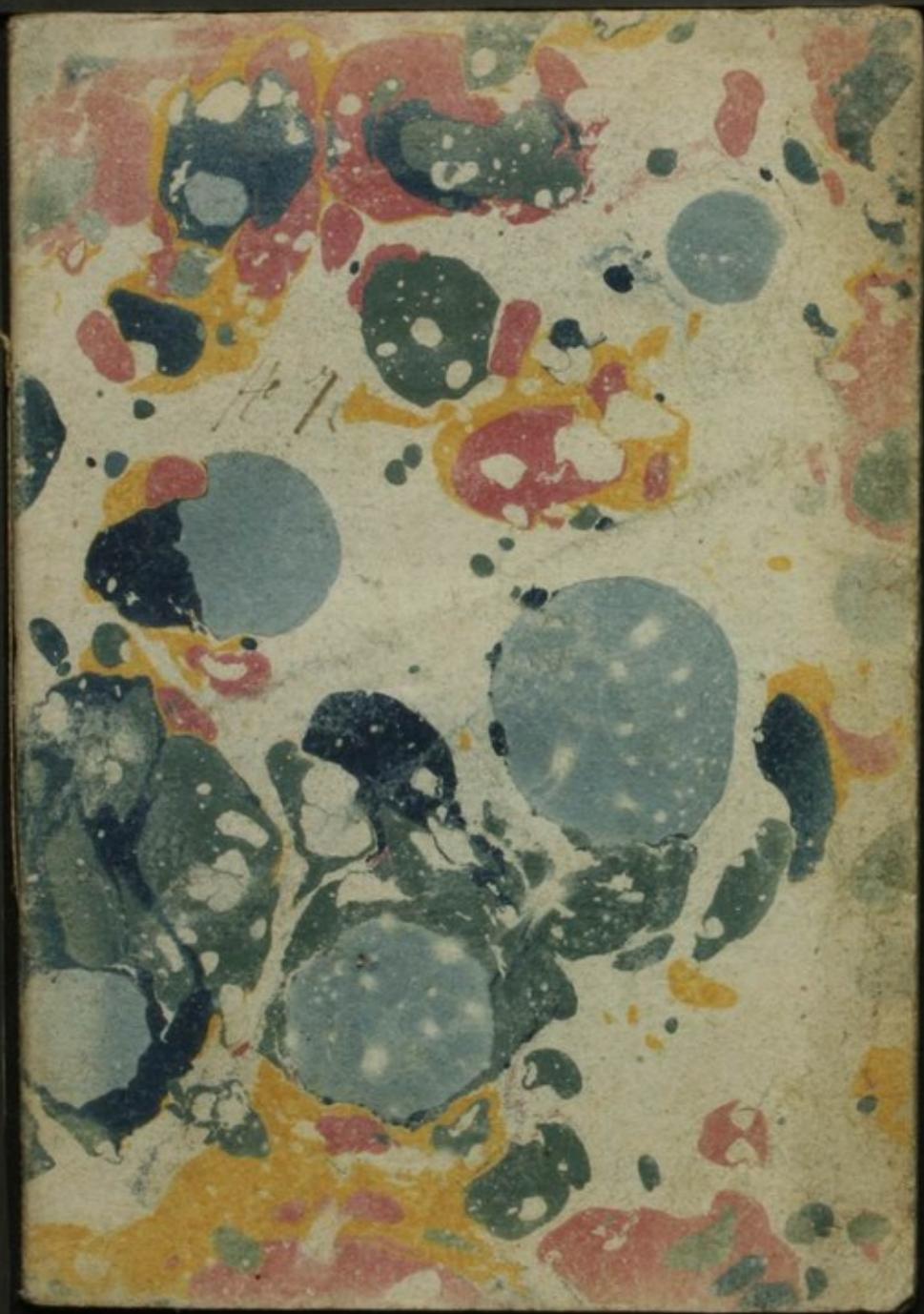
Deggion le navi tue  
 Esser già presso al fin di lor cammino.  
*Aless.* Così sperar mi giova. Or va Timandro  
 A scoprir se Nearco a noi si appressi.  
 Io nella Reggia intanto al vasto Impero  
 Darò mie cure; chè non pur son io  
 Signore e condottier di armate squadre,  
 Ma dei popoli miei l'amico e il padre. (r)

SCENA II.

ARGIA e CALANO.

*Arg.* Ah! chi sa se il mio consorte  
 Troverò su queste sponde:  
 Forse errando ei va per l'onde,  
 Di sua sorte incerto ancor.  
 O de' suoi cari lui tranquillo





*F. 100.*

*M. C. P.*

*M. C. P.*

*M. C. P.*

**M. C. P.**

ALESSANDRO

ARMONIA

N. 200.

A. 7

M. T. J. P.

ALESSANDRO

ALESSANDRO

IN

ARMOZIA.

ALESSANDRO

IN

ARMOZIA,

AZIONE SCENICA,

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

PEL RITORNO

DELL' ARMATA ITALIANA

DALLA GUERRA GERMANICA.

MILANO,

DALLA REALE STAMPERIA,

MDCCCVIII.

00115  
LB.0016.01

---

---

PERSONAGGI.

---

ALESSANDRO IL GRANDE,

*Il signor RONCONI DOMENICO.*

NEARCO, Capitano Cretese,

*La signora GAFFORINI ELISABETTA.*

ARGIA, moglie di Nearco,

*La signora ANGIOLINI CATERINA.*

CALANO, Sacerdote Indiano,

*Il signor GOLDANI ANTONIO.*

TIMANDRO, Prefetto di Armozia,

*Il signor BIANCHI GAETANO.*

Coro di Guerrieri Cretesi.

di Popolo di Armozia.

di Donne Persiane.

Guardie d' onore d' Alessandro.

Soldati.

Capitani Cretesi che non parlano.

Palafrenieri.

N.° 24 Coristi = N.° 12 Coriste.

*La scena è in Armozia, Città posta su le rive  
del Golfo Persico.*

*La Musica è composizione del signor Maestro Ray.*



*Maestro al Cembalo,*

Il signor La Vigna Vincenzo.

\_\_\_\_\_

*Capo d'Orchestra,*

Il signor Rolla Alessandro.

\_\_\_\_\_

*Primo Violoncello,*

Il signor Sturioni Giuseppe.

\_\_\_\_\_

*Clarinetto,*

Il signor Adami Giuseppe.

\_\_\_\_\_

*Corno da Caccia,*

Il signor Belloli Luigi.

\_\_\_\_\_

*Primi Contrabbassi,*

Il sig. Andreoli Gius. — Il sig. Monestiroli Gio.

\_\_\_\_\_

*Primo Violino pei Balli. Direttore del Coro.*

Il sig. Pirola Gaetano. Il sig. Terraneo Gaetano.

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

*Copista della Musica e Suggestore,*

Il sig. Bordoni Carlo.

\_\_\_\_\_

*Inventore e Disegnatore degli Abiti ed Attrezzi,*

Il sig. Pregliasco Giacomo, Regio Disegnatore.

\_\_\_\_\_

*Primo Macchinista, Secondo Macchinista,*

Il sig. Tagliafico Gio. Il sig. Pavesi Francesco.

\_\_\_\_\_

*Ispettore all' Illuminazione,*

Il sig. Castaldi Michele.

\_\_\_\_\_

*Capi Sarti,*

Da Uomo, Da Donna

Il sig. Rossetti Antonio. Il sig. Majoli Antonio.

\_\_\_\_\_

*Berrettonaro,*

Il sig. Parravicino Giosuè.

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Atrio della Reggia di Armozia.

Tempio preparato pei solenni sacrificj.

Ameno boschetto contiguo alla Reggia.

Gran piazza preparata pel trionfo di **Alessandro**.

Le decorazioni sono d' invenzione e di esecuzione del  
sig. Canna Pasquale.

---

## ALESSANDRO IN ARMOZIA.

---

### SCENA PRIMA.

*CORO di CITTADINI, poi ALESSANDRO,  
TIMANDRO, CALANO e GUARDIE.*

*Coro.* **P**OSSENTE Dio che moderi  
Del vasto mar l' impero ;  
L' amico stuol guerriero  
Deh! guida a questo suol.  
Tu degli spirti Etésii  
Frena l' ardire e l' ali ;  
Sol l' aure orientali  
Spieghin costante il vol.  
Gran Dio , l' Eroe Macedone  
Tanto desia da te ;  
Che i sommi Dei l' ascoltino ;  
Degno è l' augusto Re.

*Aless.* De' vostri accenti al suono  
 Il cor mi balza in petto;  
 Non val dell' Asia il Trono  
 La fede, il vostro amor.  
 Comun di gloria oggetto  
 L' indiche palme or sono:  
 E intanto a voi prometto  
 Nuovi trionfi ancor.

Nè ancora di *Nearco*,  
 O dei guerrier cretesi  
 Mi si reca novella?

*Tim.* Varia, Signor, finora  
 Qui la fama ne corse.

*Aless.* Dopo l' indiche pugne a questa riva  
 Le mie falangi io trassi;  
 E qui onorar vogl' io  
 Di pompa trionfale i fatti illustri;  
 Onde novellamente a voi si spinse  
 Il nome di *Alessandro* e de' suoi Prodi  
 Dalla Spiaggia *Nissèa* sino agli *Emòdi*.  
 Alla festiva pompa  
 Solo manca *Nearco*.

*Cal.* Signor, se a me, che già dell' India in seno  
 Sortito ho il dì natal, non sono ignote  
 Le vie del mare e dei gran fiumi eoi,  
 O se gli arcani suoi  
 A' pii *Bracmani* non asconde il cielo,

Deggion le navi tue

Esser già presso al fin di lor cammino.

*Aless.* Così sperar mi giova. Or va *Timandro*  
 A scoprir se *Nearco* a noi si appressi.  
 Io nella Reggia intanto al vasto Impero  
 Darò mie cure; chè non pur son io  
 Signore e condottier di armate squadre,  
 Ma dei popoli miei l'amico e il padre. (1)

SCENA II.

*ARGIA e CALANO.*

*Arg.* Ah! chi sa se il mio consorte  
 Troverò su queste sponde:  
 Forse errando ei va per l'onde,  
 Di sua sorte incerto ancor.  
 Onde care, a lui tranquille  
 Siate ognor, non mai frementi;  
 Imitate, amici venti,  
 La costanza del mio cor.

*Bracmano illustre, che del nostro Sire*  
 Sempre al fianco u' appressi,

(1) Parte.

Dir mi sapresti se di tanti Duci  
 Che qui l'accompagnaro, anco si trovi  
 Il cretese Nearco? *Io sua Consorte*  
*Restai qui allora che per l'India Ei mosse;*  
*E sino da quel giorno*  
*Io mi sto sospirando il suo ritorno.*  
*Cal.* Qui Nearco non è: l'augusto Rege,  
 A cui per lunghe prove  
 Dei cretesi guerrieri e del tuo sposo  
 Eran noti lo zelo ed il coraggio,  
 A famoso viaggio  
 Fra bellicose genti  
 Gli scelse, e lor di veleggiar prescrisse  
 Dalle foci dell'Indo al mar d'Eritro  
 Ed al Persico seno: ora in Armozia  
 Alessandro gli attende.  
*Arg.* Grande m'è gioja al seno,  
 Che la fe di Nearco ed il valore  
 Sian cari al suo Signore:  
 Per sì nobil cagione a me non duole  
 L'esser lungi da lui: così gli Dei  
 Lo proteggan di tanto,  
 Che l'onorato incarco  
 Ei valga a sostener.

## S C E N A III.

*Argia sola.*  
 Di Nearco il ritorno, esser soggetto  
 Di Timandro e detti.

*Tim.* Giunto è Nearco.

*Cal.* Oh fortunati augurj!

*Arg.* Oh me felice!

Ma tu il vedesti? ov'è?

*Tim.* Perdona, Argia:

Sacro dovere al nostro Re ci chiama.

*Cal.* E che dunque si bada?

Troppo è colpa il tardar: vieni. (1)

*Tim.* Si vada. (2)

## S C E N A IV.

*Argia sola.*

Qual penosa incertezza il cor mi preme!

L'oggetto ad incontrar de' voti miei

Affrettarmi vorrei,

Ma risolver non so; temo l'annunzio

(1) A Timandro e parte.

(2) Parte.

Di sciagurati eventi. Eterni Dei!  
 Ditemi voi se deggia  
 Di Nearco il ritorno, esser soggetto  
 Di contento o di affanno a questo petto. (1)

## SCENA V.

ALESSANDRO, TIMANDRO, CALANO  
 e GUARDIE.

Aless. S' introduca Nearco. A te la cura  
 Del trionfale ingresso, (2) e  
 Timandro, affido; le festive pompe  
 Sian testimoni al valoroso stuolo,  
 Che i forti apprezzo.

Tim. Ad ubbidirti io volo. (3)

Aless. Dall' onorar gli Dei  
 S' incominci però: tu mi precedi, (4)  
 Sacro ministro, al tempio;  
 E là m' attendi.

Cal. Il tuo comando adempio. (5)

(1) Parte.

(2) A due guardie che partono per eseguire.

(3) Parte.

(4) A Calano.

(5) Parte.

## SCENA VI.

NEARCO con seguito, ALESSANDRO  
 e GUARDIE.

Near. Dai perigli e dagli affanni  
 D' aspro mar, di acerbe guerre;  
 Da feroci estranie terre,  
 Almo Sire, io riedo a te.  
 Impotentì a' nostri danni  
 Furon l' armi e la procella;  
 Che il fulgor della tua Stella,  
 I tuoi Dei venian con me.  
 Vincemmo, è ver; ma lieve  
 Il cimento non fu: l' ostil falange  
 Al valor nostro oppose  
 D' un disperato ardir gli sforzi estremi;  
 Quando non so qual voce il tuo più volte  
 Augusto nome replicò: fu questo  
 Di vittoria il segnal: di morte agl' Indi  
 Corse per l' ossa un gel: crebbe il coraggio  
 In noi così, che le nemiche squadre  
 Fur d' ogni parte inviluppate e dome;  
 E più che il nostro acciar vinse il tuo nome.  
 Aless. Ma del duce Apollonide che avvenne?  
 Perchè teco nol veggio?

*Near.* Egli, percosso  
Il fianco da barbarica saetta,  
Non senz' avere in prima  
Stampate di valore orme profonde,  
Del suo sangue bagnò le orite sponde.

*Aless.* Vendicato sarà. (1)

*Near.* Già molte, o Sire,  
Vittime a lui svenai.

*Aless.* Non basta ancora:  
Altre ne avrà, lo giuro.

*Near.* Oh dolce amico!  
Oh memoria crudel! Ferito ei strinse  
Tre volte il brando, e si lanciò.... Ma incerti  
Erano i passi suoi: fra queste braccia  
Alfin stanco.... anelante....  
Si abbandonò, dischiuse  
I labbri a stento.... Ah! mio Signor, pensando  
A quell' istante, a quel congèdo estremo,  
Palpito di dolor, di sdegno io fremo.

Ei la destra al sen mi stese,  
Gli occhi volse a me languenti: (2)  
Odo ancor gli estremi accenti,  
Veggio ancora il suo pallor.

(1) *Con forza.*

(2) *Con tenerezza.*

*Aless.* Ah! tu piangi, e non rammenti  
Che alla gloria omaggio ei rese: (1)  
Del guerrier le ardite imprese (2)  
Non offenda il tuo dolor.

*Near.* Te invocò spirando il prode.

*Aless.* D' alta lode — ottenga il vanto.

*Near.* Fredda spog'ia ei giace intanto.

*Aless.* No, t' inganni; ei vive ancor.

*Near.* Perdona, o Sire, intendo:

So quel che dir mi vuoi.

A 2. { Ai giorni degli eroi  
Confini il ciel non diè.

{ Le ceneri del forte  
Non copre orror di morte:  
Abbia sospiri e lagrime  
Chi nell' obbligo de' secoli  
Tutto portò con sé.

A 2. { Ai giorni degli eroi  
Confini il ciel non diè. (3)

(1) *In aria di rimprovero.*

(2) *Con dignità.*

(3) *Tutti parlano.*

## SCENA VII.

*Tempio magnifico preparato pei Sacrifici solenni. Cinque Are con simulacri, cioè di GIOVE, NETTUNO, APOLLO, BACCO ed ERCOLE.*  
*CALANO e CORO di CITTADINI; poi NEARCO ed ARGIA, con seguito; indi ALESSANDRO e GUARDIE.*

*Cal. e Coro.* Dagli olimpici chiostri  
 Mirate, amici numi,  
 Ai sacrifici nostri,  
 Ma più mirate al cor.  
 E come al cielo ascendono  
 Gli odorosi profumi.  
 Insino a voi s'innalzano  
 Le nostre voci ancor.

*Arg.* Oh quanto, amato sposo,  
 Io palpilai lungi da te!

*Near.* Tu fosti  
 Dopo la gloria, o cara,  
 Il mio primo pensier.

*Arg.* Giunge Alessandro.

*Aless.* Non più si tardi; i sacri  
 Riti, o Calano, imprendi:

Viva la fiamma esulti,  
 E sovra lei si addensò  
 Alto il vapor degli odorati incensi. (1)  
 Giove, per cui gl' imperi  
 Saldi e felici sono,  
 Dall' immutabil trono  
 Degna i miei voti iudir.  
 Viva in sua possa immobile  
 Il macedonio regno;  
 Né provocarlo a sdegno  
 Osi il nemico ardir.

*Coro.* Né provocarlo a sdegno  
 Osi il nemico ardir.

*Aless.* Si arrechino le spoglie (2)  
 Conquistate sugl' Indi. Eterni Dei,  
 Quest' ricchi trofei  
 A voi sacri facciamo; e come sono  
 Di pacifico olivo incoronati,  
 Siano augurj di pace  
 Universale, eterna,  
 Tal che sull' orbe tutto  
 Si spanda omai di mie vittorie il frutto.

(1) Qui avranno luogo le libazioni.

(2) Da alcuni guerrieri si appartano i trofei, composti dall' armi tolte agl' Indiani, e da spoglie di vario genere. I trofei si sospendono alle colonne del tempio, mentre Alessandro parla.

Numi eterni che il mondo raggète ;  
 Noi del tempio le splendide soglie  
 Vi adorniamo di barbare spoglie,  
 Monumenti del vostro favor.

*Near. ed* { Numi eterni, che i Re proteggete,  
 Chi del tempio le splendide soglie;  
*Arg.* { Oggi vi orna di barbare spoglie,  
 Sia l'oggetto del vostro favor.

S C E N A VIII.

*Ameno boschetto contiguo alla reggia.*

*TIMANDRO, indi ARGIA.*

*Tim.* Dove regna Alessandro  
 Tutto è moto e vigor: non v'è pensiero,  
 Che di gloria non sia: gli affetti istessi  
 Che già l'ozio educò, cangiato aspetto,  
 Servono alla virtù. Non di sospiri,  
 Ma di senno e coraggio alle donzelle  
 Fan qui pompa gli amanti: ed or che a noi  
 Trionfante si avanza  
 Dei cretesi guerrier l'amico stuolo,  
 Di emularne le imprese  
 In ogni petto egual desio si accese.

*Arg.* Dimmi, Timandro, le cretesi squadre ....

*Tim.* Son già presso alle mura: ad incontrarle  
 Il popolo si affolla.

*Arg.* Io ripensando  
 Che al mio caro Nearco ebber comuni  
 I disagi, i perigli e le vittorie,  
 Ne son lieta e superba.

*Tim.* Altre opre illustri  
 Volge in mente Alessandro: altro fra poco  
 Vasto campo di gloria al tuo Nearco  
 Egli aprirà.

*Arg.* Stelle! che ascolto! Io dunque  
 Dell'adorato sposo  
 Divisa ancor sarò? Si vuol ch'io torni  
 Di nuovo a palpitar? ... Ma che?... Si vile  
 Argia non è: vada egli pur; lo cedo,  
 A sè stesso, alla patria,  
 Al suo signor: se a lui più caro ei riede,  
 Avrò de' miei sospiri ampla mercede.

Benchè oppresso dal dolore,  
 Nd vederlo, oh Dio! partire,  
 Sul'idea del suo valore  
 Quietò sen riposerà.

Un pensiero — lusinghiero  
 Sempre al cor mi parlerà.  
 Nuova gloria a lui dintorno  
 Brillerà fra' suoi trofei;  
 E il piacer del suo ritorno  
 Più vivace in me sarà. (1)

(1) Parte seco lei Timandro.

## SCENA IX.

*Gran piazza magnificamente adornata pel trionfo di Alessandro, e per l'arrivo delle truppe cretesi.*

*Marcia DI GUERRIERI CRETESI, alle di cui testa è NEARCO. (1)*

## SCENA X.

*Comparisce Alessandro sopra un carro tirato da quattro cavalli di froite. Il suo carro è circondato da ricchissimi trofei, ornati dell'arme tolte ai popoli dell'India. Le guardie macedoni lo precedono. Alcuni soldati portano vasi d'oro ed altre spoglie diverse.*

*Nell'atto che ALESSANDRO discende dal carro si canta il seguente*

*Coro.* Salve, o Monarca invitto,  
Sommo fra i sommi eroi,  
Oh! de' guerrieri tuoi  
Padre non mer che Re.  
Deh! ti conservi a noi  
Quel Dio che a noi ti diè.

(1) Si dispongono in ordine.

*Near.* Quelli, o Signor, che tu chiamasti a parte  
De' tuoi trionfi, or vedi  
Schierati a te dintorno.

*Aless.* Io lor di gloria  
Il varco apersi, e lieto son che l'opre  
Non tradiron la speme e i voti miei.

*Near.* Prove da noi tu avesti  
Di coraggio finor.

*Aless.* L'India già doma  
Testimonio ne fu.

*Near.* Ricevi adesso  
I sinceri d'amor pegni e di fede.  
Abbassate i stendardi al regio piede. (1)

Gli eterni omaggi accetta (2)

Delle devate schiere,  
Tanto più grandi e altere,  
Quanto più care a te.

*Aless.* Sempre l'invitte schiere  
Care al mio cor saranno,  
L'amico, il padre avranno,  
Più che il monarca, in me.

*Near.* Alla sua gloria e a noi  
Viva il maggior dei Re. (3)

*Aless.* Così costante in voi  
Viva l'amor, la fè.

(1) Alle truppe.

(2) Ad Alessandro.

(3) Con la replica del Coro.

ARGIA, TIMANDRO e detti.

Tim. Dall' Etiopia, o Sire, e dalla Libia;  
E dai Sciti, dai Celti e dagl' Iberi  
Vennero messaggieri  
A chiederti amistade, e giurar fede.

Aless. Ed amistade avran: ta gli accompagna  
Alla reggia frattanto.

Tim. E dall' Africa pur giunser Legati  
Ad offrirti coronè, e a salutarti  
Rege dell' Asia tutta.

Aless. Nè dagli Arabi ancor Nunzio si vide?

Tim. Nullo, o Signor, giammai.

Aless. Cotesti Arabi rei fatti superbi  
Dai preziosi Aroni e dai Tesori,  
E dal mar tuo gli accerchia,  
Freno sdegnano e leggi; ed aman solo  
Spangersi in corso e posti gli altri in guerra,  
Mercanteggiando impoverir la terra.  
Dunque solo per lor la man dal brando  
Distoglier non potassi? Ebbene il brando  
S' impugni ancora; ma sull' empie teste  
Tutto ne rieda il danno;

Se sol per essi è tolto,

Che alfin dagli odj e dal furore guerriero  
Pace ottenga e riposo il mondo intero,

Dal giusto ardor che m' agita,  
Non fia chi più vi scampi;  
Nei vostri asili, o barbari,  
Della mia spada ai lampi  
Io vi vedrò tremar.

Near. In sul terreno inospite  
Grand' orma alfin si stampi;  
Contra l' ardir dei perfidi  
La tua vendetta avvampi,  
Splenda il fatale acciar.

Arg. Contra l' ardir dei perfidi  
Il tuo poter si accampi:  
Pugna, o Signore, e libere,  
Come dell' aria i campi,  
Saran le vie del mar.

Coro { All' armi, all' armi, e libere,  
di guerr. } Come dell' aria i campi,  
e di donne. } Saran le vie del mar,

Qui principia il ballo con cui termina l'azione.



